



Sinodo minore diocesano

Materiale per la discussione

1. Filoni pastorali

I filoni pastorali sono gli ambiti attraverso i quali la comunità si prende cura delle persone con azioni concrete che riguardano la persona, la comunità, le fragilità e le questioni più materiali. Qui sotto un elenco dei principali filoni pastorali.

Servizio alle persone

- Preparazione al Battesimo
- Iniziazione cristiana
- Oratorio e gruppi sportivi
- Dopo Cresima
- Giovani
- Preparazione al Matrimonio
- Gruppi famiglia
- Catechesi degli adulti
- Anziani

Servizio alle fragilità

- Carità
- Malati

Servizio alla comunità

- Liturgia e animazione Messa
- Comunicazione
- Cori parrocchiali
- Consiglio pastorale

Servizio materiale

- Affari economici
- Manutenzione e sacrestia



2. “Sarete per me un regno di sacerdoti”

Nella sua lettera pastorale, monsignor Gallese ci introduce e definisce il cammino che come Chiesa stiamo compiendo verso le unità pastorali. IN particolare, per il nostro lavoro, ci soffermiamo sul numero 38.

Unità pastorali

37. Per quanto riguarda la nostra Diocesi, sono dell'idea di compiere un cammino sinodale che ci porti a ridefinire la nostra azione pastorale in uno spirito comunionale, affinché il passaggio alle unità pastorali – ormai non più procrastinabile, data la situazione della nostra amata Diocesi – non sia qualcosa di tecnico, ma una svolta veramente ecclesiale: guai a noi se programmassimo il cambiamento al fine di non far cambiare nulla. Per questo, mi rivolgo accuratamente in particolare ai miei confratelli nel sacerdozio, compresi quelli più anziani, prossimi alla fine del loro ministero: carissimi, dobbiamo avere il coraggio – il coraggio della fede – di affrontare questo cambiamento verso l'ignoto con la stessa disponibilità e fede con cui gli apostoli affrontarono il problema della strutturazione della Chiesa agli inizi di tutto, dopo la dipartita di Gesù. È una fatica, perché in fondo continuare in modo simile a come abbiamo sempre fatto è psicologicamente più rassicurante e ci evita un sicuro sforzo mentale. Tuttavia sarebbe un tradimento dei nostri fedeli di fronte ad una situazione oggettiva in cui l'inazione diventerebbe una grave colpa.

38. Carissimi fedeli tutti, nella nostra fase sinodale diocesana dobbiamo avere il coraggio della verità nell'affrontare i problemi delle nostre comunità evitando depistanti tentativi apologetici. Per un vero cambiamento (conversione), c'è bisogno di una schiettezza nel mettere a fuoco le proprie colpe dinanzi al Vangelo, nel riconoscerle come comunità e nel trovare soluzioni non nell'ordine tecnico, ma in un rinnovato spirito di fede in Dio.

39. Per avviare le unità pastorali è necessario innanzitutto definirne i confini e la quantità di popolazione in ordine ad una vita di comunità completa, ovvero in grado di prendersi cura autonomamente di tutte le componenti della comunità a cominciare dalle più fragili (poveri, ammalati, bambini), per continuare con l'educazione di adolescenti e giovani, la cura delle famiglie e degli anziani, la preparazione al matrimonio e soprattutto la cura della Liturgia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Questa fase va affrontata immediatamente all'inizio dell'anno pastorale: vi chiedo di prestare particolare attenzione per ridurre la probabilità di sbagliare i confini e trovarsi a ridefinirli quando è troppo tardi.

40. Nel corso del nostro cammino sinodale verranno messe a fuoco le coordinate teologiche, particolarmente di fede, delle nostre unità pastorali. Sarà mia cura, unitamente agli uffici pastorali, precisare, strada facendo, le condizioni tecniche della vita cristiana delle comunità.



3. Il Sinodo

Nel travaglio del tempo presente

Il percorso sinodale si snoda all'interno di un contesto segnato da cambiamenti epocali della società e della Chiesa, che non è possibile ignorare: una tragedia globale come la pandemia «ha suscitato la consapevolezza di essere una comunità che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (*Fratelli tutti* 32).

Uno stile di essere Chiesa / Tutti i Battezzati

Sinodo: non si tratta in questo momento di un evento o di un convegno da celebrare, ma di uno stile sinodale a cui dare vita, capace di valorizzare il “noi” che è alla base di ogni comunità, dando voce ai vissuti di tutti e rendendo viva la figura della Chiesa “Popolo di Dio”. Nei suoi discorsi, papa Francesco, immaginando questo percorso, ha sempre aggiunto: «Il cammino sinodale incomincerà da ogni comunità cristiana, dal basso, dal basso, dal basso», ovvero dall'ascolto di tutti. Un sinodo ha davvero bisogno di tutti perché insieme si possa portare avanti la missione che il Signore continua ad affidare alla sua Chiesa.

Partire dall'ascolto

L'attuale cammino cercherà di favorire alcune azioni pastorali concrete, attorno al tema delle unità pastorali: saranno scandite dai momenti di “ascolto”, “ricerca”, “proposta”. I cristiani, oggi, anche nella nostra realtà locale, si impegnano ad “ascoltare” la situazione presente, vogliono “ricercare” nuove linee di impegno secondo il Vangelo, e intendono “proporre” scelte concrete per ciascuna comunità.

Un sinodo diocesano “minore”

Il nostro percorso assumerà la forma di “sinodo diocesano minore”, cioè un vero sinodo ma concentrato su un solo tema e meno esigente dal punto di vista burocratico. Tutti sono invitati a partecipare e il tema su cui la Chiesa alessandrina viene chiamata ad esprimersi è ben delimitato, ma fondamentale per il nostro futuro: quello delle nostre parrocchie e delle “unità pastorali”. Si tratta del ripensamento di tutto l'apostolato attorno a nuovi raggruppamenti di parrocchie, le “unità pastorali”, nelle quali diverse comunità cammineranno insieme, guidate da più sacerdoti, tutti ugualmente parroci.



4. Per la discussione

Compagni di viaggio

Nella nostra comunità parrocchiale o comunità pastorale chi sono coloro che “camminano insieme”? Quando diciamo “la nostra parrocchia”, “la nostra comunità” chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo? Quali sono i rapporti con le parrocchie vicine? Come viene vissuta la “condivisione” del parroco (se è il nostro caso) con altre comunità parrocchiali?

Ci è stato chiesto in questi anni di ‘uscire’, verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Chi sono quelli che sembrano più lontani? Quali gruppi sono lasciati ai margini?

Ascoltare

L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Verso chi la nostra comunità è “in debito di ascolto”? In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri?

Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili?

Corresponsabili nella missione

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce a volte ai battezzati di essere attivi nella missione? Tenendo presenti i filoni pastorali proposti dal vescovo, quali aree di missione stiamo trascurando?

La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa? Come è assunto il progetto pastorale diocesano e come è vissuto il rapporto con le proposte del vescovo e degli uffici pastorali diocesani?

Autorità e partecipazione

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come viene esercitata l’autorità all’interno della parrocchia? Come si identificano in parrocchia gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere in ordine ai diversi filoni pastorali: catechesi e formazione, vita liturgica e carità? Quale ruolo viene dato al Consiglio pastorale parrocchiale? Quale attenzione è data alla verifica di quanto svolto? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l’assunzione di responsabilità da parte dei fedeli? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?